

## Carnevale di Cantù Storia

# E dal mondo alla rovescia spunta la satira

**Antropologia.** Nel passaggio da inverno a primavera le radici di una festa che sconvolgeva l'ordine sociale

### VERA FISOGNI

**F**esta chiassosa e ghiotta, fin dall'epoca romana, il Carnevale racchiude una densità culturale di appannaggio di poche altre tradizioni. Con Carlo Lapucci, celebre linguista e studioso di antropologia ("Il Dizionario dei proverbi italiani", Le Monnier, "Miracoli e leggende", Edizioni Dehoniane), esploriamo qualche aspetto dei giorni in cui «il mondo va alla rovescia».

### Perché questo capovolgimento?

Carnevale cominciava, meteorologicamente, dopo l'Epifania, quando l'inverno si inclina. Fino al solstizio si facevano i fuochi propiziatori per convincere il sole a tornare. Dal 21 dicembre, con

l'allungamento delle giornate tornava la voglia di far festa e cresceva la "febbre" del cambiamento, che richiamava le trasformazioni della natura. C'era desiderio di

mettere fine all'inverno, personificato con il Carnevale e con la Vecchia (poi la Befana). I ritmi stagionali si rovesciavano e, sul piano simbolico, almeno per un giorno, questo succedeva anche nella società: i ricchi e i potenti venivano sbeffeggiati, in più dovevano mettersi a servizio dei loro servitori. A Parigi c'era la festa dell'asino. L'animale veniva portato in pompa magna nella Cattedrale di Notre Dame.

### I cortei dove affondano le radici?

Il modello di riferimento erano i trionfi romani. Il personaggio del Carnevale veniva appunto porta-

to in trionfo e, alla fine, faceva testamento. I nobili venivano presi in giro e dovevano stare al gioco.

### La satira politica e sociale, che ispira anche i carri di Cantù, nasce lì?

Come genere letterario no, perché possiede una tradizione classica greca e romana. Pensiamo a Lucilio, Orazio, al teatro satiresco.

Però è vero che i politici e i potenti venivano sbeffeggiati; si portavano in piazza tutte le malefatte dell'anno. Ma anche la gente comune stava al gioco: veniva bersagliato chi aveva tradito, il povero disgraziato, il vedovo che si maritava con la donna giovane e così via.

### Ci si esponeva senza timore?

Nel Medio Evo c'era rispetto per questa tradizione, oltre a una minore distanza tra ricchi e poveri.

Nel mondo in cui il Carnevale era sovrano non c'era poi l'individualismo dei nostri tempi. Con il Rinascimento le cose cambiano e iniziano le risse.

### Le maschere che funzione hanno?

Si tratta di un rovesciamento dell'identità. La maschera dà il coraggio di fare e dire quello che non si ha la forza di esprimere a volto scoperto. Per quanto possa sembrare un fatto paradossale, chi si mette una maschera tende a diventare ancora più sé stesso di quello che è.

### Il caos e il chiasso dei cortei mascherati hanno una spiegazione?

Il Carnevale era un rito espiatorio che, in origine, finiva con il fuoco. Si buttava tutto dentro e non ci si pensava più. Tradizioni antichissime come giubileo degli Ebrei avevano lo stesso significato.

**/// I ricchi e i potenti venivano sbeffeggiati, in più dovevano mettersi al servizio dei loro servitori**

**CARLO LAPUCCI**

LINGUISTA, ANTROPOLOGO E SCRITTORE

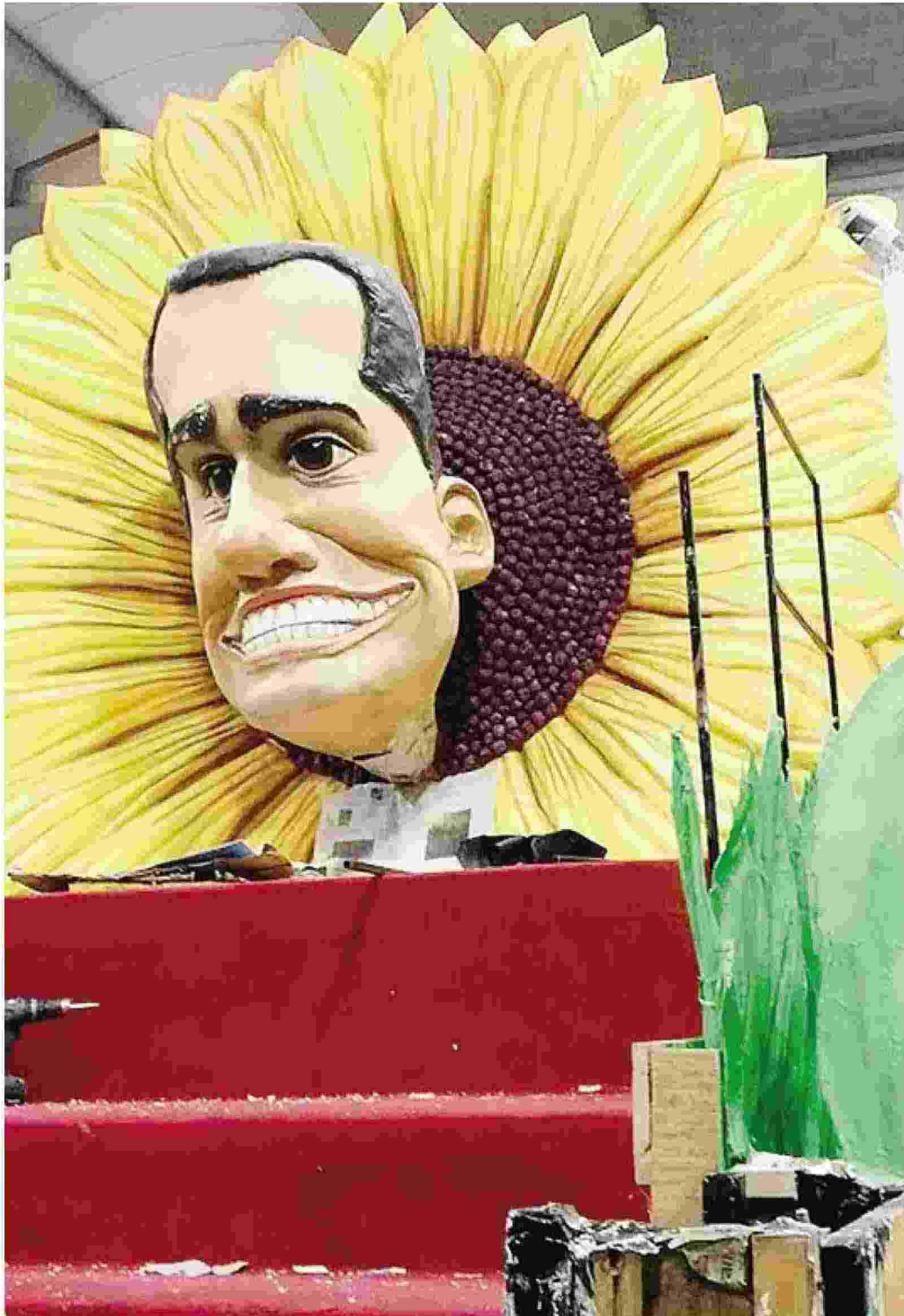


**40 giorni prima di Pasqua**

## Tradizione che porta in Quaresima

La parola Carnevale deriva dal latino "carnem levare" e il suo significato letterale è "eliminare la carne". Il Carnevale infatti si inserisce nella tradizione cattolica come quel particolare momento di festa che precede la Quaresima, e

che si caratterizza per un periodo di digiuno e di astinenza in attesa della Pasqua dove si evitava di mangiare la carne. Viene celebrato 40 giorni prima della Pasqua ed è associato a due riti: quello romano e quello ambrosiano.



Il faccione sorridente del vice premier Luigi Di Mario sul carro dei Bentransema COURTESY CARNEVALE DI CANTU'

